

# «Uscire dal guado»

**il fatto.** Il presidente ha concluso l'Assemblea Cei richiamando i temi del lavoro, il ruolo dei cattolici e l'impegno anti-pedofilia della Chiesa

*Bagnasco: la politica decida  
se andare avanti o indietro  
E i sacrifici ora portino frutti*

## LA FAMIGLIA

Charmet: qui nasce il patto tra generazioni



MILANO 2012

PRIMOPIANO A PAGINA 6

- «Per rilanciare l'occupazione occorre intervenire sulla ricerca, l'innovazione e la tecnologia»



- «In finanza, come in economia e in politica, serve trasparenza a tutti i livelli. E tutto sia in funzione della persona»

- 8xmille: 20 milioni in più per aiutare le famiglie in difficoltà

MAZZA E MUOLO A PAGINA 7

# Bagnasco: l'ora della responsabilità per superare la crisi

## L'ANNUNCIO



Spinillo (Siciliani)

**IL VESCOVO SPINILLO È STATO ELETTO  
VICE PRESIDENTE PER L'AREA SUD**

Nel corso dei lavori della 64ª Assemblea generale della Cei, il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, è stato eletto vice presidente della Cei per l'area Sud. Nato a Sant'Arzenio (Salerno), il 1º maggio 1951, Spinillo è stato ordinato prete il 15 luglio 1978 per l'allora diocesi di Diano-Policastro (poi unita a Teggiano nel 1986). Ha svolto il cammino di formazione sacerdotale presso il Seminario di Capodimonte a Napoli, dove ha frequentato la Pontificia Facoltà

Teologica dell'Italia Meridionale, sezione «San Tommaso d'Aquino», conseguendo la licenza in «Teologia Pastorale Profetica». In diocesi ha ricoperto diversi incarichi, tra i quali anche quello di docente all'Istituto diocesano di Scienze religiose «Altomare» a Teggiano. È stato anche assistente regionale del settore Giovani dell'Azione cattolica, incaricato per la Pastorale giovanile diocesana e per il settore Beni culturali ecclesiastici. Il 18 marzo 2000 è stato nominato vescovo di Teggiano-Policastro, ricevendo poi l'ordinazione episcopale il 13 maggio dello stesso anno. Il 15 gennaio 2011 è stato chiamato dal Papa alla sede di Aversa, diocesi nella quale ha fatto il suo ingresso da vescovo il 19 febbraio successivo. Dall'ottobre 2010 è membro della Commissione episcopale della Cei per la famiglia e la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MIMMO MUOLO

**N**on si può tornare indietro. E tutti devono fare la propria parte. Il cardinale Angelo Bagnasco conclude l'Assemblea generale dei vescovi con un ulteriore incoraggiamento rivolto al Paese e alle sue diverse componenti. «In politica – sottolinea – siamo in mezzo a un guado, perciò dobbiamo chiederci seriamente se vogliamo andare avanti o andare indietro, perché i sacrifici innescati devono portare dei frutti». Il presidente della Cei ha incontrato ieri i giornalisti nel tradizionale appuntamento di fine lavori. E dopo aver ricordato che l'Assemblea appena conclusa si è occupata tra l'altro della fede matura degli adulti, della dottrina sociale della Chiesa e del Convegno nazionale di Firenze del 2015, ha risposto alle diverse domande. Molte delle quali sui temi di stretta attualità.

**Politica, lavoro, sviluppo.** Bagnasco, così come del resto aveva scritto nella sua prolusione di lunedì («cambiare si deve»), ha ricordato che da diversi mesi «è stato avviato un cammino, sul piano politico, volto ad affrontare la situazione veramente grave non solo del Paese, ma di tutto l'Occidente». Adesso, ha aggiunto il presidente della Cei, «bisogna che chi ha responsabilità nazionali – a qualunque livello, non solo politico, ma economico, finanziario, e tutti noi nella vita quotidiana – decida delle proprie azioni, in ordine al superamento il più tempestivo possibile di una situazione che pesa sulla gente». In particolare il porporato ha fatto riferimento all'accorato appello («lavoro, lavoro, lavoro») da lui stesso lanciato qualche giorno fa, insieme con l'invito a non delocalizzare la produzione. Ieri ha spiegato: «Dobbiamo stare attenti a non perdere il patrimonio industriale, semmai a potenziarlo», perché «non c'è sviluppo, senza tecnologia o ricerca». Dunque, «per non perdere il lavoro è fondamentale intervenire sulla crescita, sulla ricerca, sull'innovazione». Infine una battuta anche sull'Imu (ex Ici) sui beni degli enti non commerciali. «Le delucidazioni offerte nei

mesi scorsi dal presidente del Consiglio Mario Monti a proposito del progetto di decreto sulla esenzione dall'imposta mi sembrano puntuali ed eque», ha rilevato.

**Ruolo dei cattolici.** Tra coloro che maggiormente sono chiamati a fare la loro parte ci sono i cattolici. «Non ci si può mai ritirare nel privato. Può essere difficile o impegnativo – ha detto Bagnasco –, ma fa parte della missione del credente, che quanto più cresce tanto più deve partecipare alla vita pubblica». Per questo il presidente della Cei ha rimarcato come ci sia «bisogno di una presenza sempre maggiore, convinta, argomentata dei cattolici alla vita e alla costruzione del Paese per il bene comune». Quanto al cosiddetto incontro «Todi due», in programma in autunno, il cardinale ha dichiarato di non sapere se interverrà o meno.

**Ior e Vaticano.** Non sono mancate poi le domande su quanto sta avvenendo Oltretevere, a partire dalle dimissioni del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi. «Ho appreso oggi la notizia dai giornali», ha risposto Bagnasco in merito a quest'ultima vicenda. Più in generale ha ricordato che in ambito finanziario, «la trasparenza va perseguita da tutti gli attori in gioco, ai diversi livelli». E che «la finanza, (come del resto

**Il cardinale ha  
ci sia «bisogno  
sempre maggi  
cattolici alla vi  
del Paese per il  
Sulla pedofilia:  
appena si ha n**

l'economia e la politica) ha un criterio unificante e normativo che è la persona: quando si dimentica che tutto deve essere in funzione della persona, la persona stessa diventa uno strumento e non un fine, e così vediamo i disastri». Quindi, in risposta a un'altra domanda sul «clima di tensione» che si respira all'ombra del Culpone, il presidente della Cei ha risposto facendo notare che da un lato «non bisogna occultare la realtà, nel bene o nel male», ma dall'altro «non si può neanche eccedere, enfatizzare, e vedere solo il male dimenticando il bene.

Certamente – ha aggiunto – il male, il peccato originale è presente in tutti (come il Papa ci ha ricordato tante volte) ed è realtà molto concreta che tocca tutti gli uomini, credenti e non credenti, ecclesiastici o laici. Perciò Benedetto XVI continua a dirci che dobbiamo essere tutti in stato di conversione». Infine a chi gli chiedeva un commento su quelle che il giornalista ha definito le «gravi accuse rivolte dal direttore della tv dei vescovi Dino Boffo al direttore dell'Osservatore Romano Giovanni Maria Vian», il presidente

**imarcato come  
di una presenza  
re e convinta dei  
a e costruzione  
cene comune»  
intervenire non  
otizia di un abuso**

te della Cei ha risposto: «Ognuno è responsabile di quello che dice. Se c'è qualcosa da chiedere di ulteriore bisognerà farlo con l'uno o con l'altro».

**Adulti nella fede.** Il tema della «presenza fondamentale» degli adulti nella comunità cristiana, per una «maturazione della fede cristiana che è la condizione per un umanesimo integrale, a partire da Cristo», è stato al centro dei lavori della 64ª Assemblea, e sarà al cuore anche del Convegno di metà decennio in programma a Firenze, ha ricordato il cardinale. Adulti che sono già ora molto presenti nella vita della Chiesa, se si considera che «la frequenza alla Messa si aggira attorno al 20 per cento ed è molto diffuso il volontariato».

**Pedofilia.** Quanto alla piaga della pedofilia, Bagnasco ha ribadito che «il vescovo, proprio in forza di quanto stabilito dalle Linee guida varate in questa assemblea è tenuto a intervenire non appena ha notizia di un abuso, anche se c'è solo un *fumus*». E infine sull'ipotesi di promuovere la cultura della vita attraverso le marce, come si fa negli Usa, ha risposto «non si può escludere nulla di ciò che è buono». Senza per questo sposare una ipotesi piuttosto che l'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 8XMILLE

### VENTI MILIONI IN PIÙ ALLE DIOCESI PER GLI INTERVENTI DI CARITÀ

Nel 2012 ci saranno venti milioni in più, provenienti dai fondi 8xmille per la Chiesa cattolica, da destinare alla carità. Soprattutto per far fronte alle tante necessità delle famiglie che si rivolgono alle diocesi e alle parrocchie a motivo della crisi economica. Lo hanno deciso i vescovi durante la 64ª Assemblea generale e lo ha reso noto ieri il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco. «Solo nella mia Genova – ha fatto notare il porporato – fra il 2010 e il 2011 gli interventi caritativi sono passati da 6 mila a 25 mila. Penso che questo valga purtroppo per tutte le diocesi italiane». Il cardinale ha anche affermato che il «sistema dell'8xmille tiene bene». E lo dimostra il fatto che «c'è stato un aumento delle firme e della cifra finale a favore della Chiesa cattolica, a fronte di un aumento anche delle firme a favore dello Stato». Quest'ultimo aumento, secondo il presidente della Cei, è dovuto al fatto che chi prima non firmava per nessuno, adesso firma per lo Stato. I dati completi della ripartizione 2012 si trovano sul sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it). Intanto va bene anche l'altro strumento messo in campo dalla Cei per aiutare le famiglie in difficoltà. «Il "Prestito della speranza" – ha detto Bagnasco – dopo i correttivi apportati, sta sostenendo migliaia di famiglie in tutta Italia». (M.Mu.)

«Abusi, dalla parte delle vittime»

**T**utela «prioritaria» della vittima, e obbligo di avviare un giudizio anche quando ancora non ci sia stata una denuncia penale. Per il professor Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano, sono questi i «fatti» più importanti delle «Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici», varate dall'Assemblea generale dei vescovi italiani. Quanto alla mancanza di esplicito riferimento all'obbligo di denuncia all'autorità civile, da qualcuno lamentata, «le linee guida non possono che prendere atto della situazione dell'ordinamento italiano».

**Qual è il fatto più rilevante, la novità che viene introdotta dalle Linee guida?**

È molto importante che si sia ben chiarito che il vescovo si deve muovere immediatamente non appena ha una notizia, a tutela prioritaria della vittima. Ciò vuol dire che deve subito iniziare il giudizio di verosimiglianza, e non appena ci sia un riscontro in tal senso deve valutare l'adozione dei provvedimenti cautelativi a protezione della vittima.

**Perché è così importante?**

Lo è in quanto finisce per configurarsi nei termini di un ben preciso dovere per i vescovi, ed è questa la cosa fondamentale perché si realizzi l'obiettivo condiviso da tutti. In questa stessa direzione, mi sembra importante sottolineare il fatto che si rimarchi come l'obbligo del vescovo sussista anche nei casi in cui non sia iniziato alcun procedimento dallo Stato. Questo è importantissimo, perché il diritto canonico si fa carico, in via totalmente autonoma e prioritaria, della tutela della vittima anche quando la cosa non ha ancora alcuna rilevanza dinanzi allo Stato.

**Ovvero anche prima di una denuncia...**

Certo. Ciò dimostra come queste norme superino completamente qualsiasi prospettiva attendista, o comunque di inerzia, rispetto a un caso fino a che non diventi oggetto di un'attivazione del diritto dello Stato.

**Qualcuno, tuttavia, ha sottolineato la mancanza nelle Linee guida di un esplicito riferimento all'obbligo di denuncia.**

A questo riguardo, va detto che le Linee guida non possono che prendere atto della situazione obiettiva dell'ordinamento italiano, nel quale l'obbligo di denuncia pertiene – salvo ipotesi rarissime, in cui spetta anche al cittadino – esclusivamente al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio. Il fatto che il vescovo non rivesta queste qualifiche assume un rilievo fondamentale: egli infatti non può in alcun modo essere considerato né assumere il ruolo

di funzionario pubblico, in quanto ciò metterebbe in discussione tutta la costruzione del rapporto tra Stato e Chiesa.

**Cosa comporterebbe dunque un'indicazione differente?**

Se fosse previsto un obbligo di denuncia, diverrebbe molto difficile tracciare il confine per la salvaguardia del segreto sacramentale, che è tutelato secondo una tradizionale norma liberale dall'ordinamento dello Stato. Del resto, se si prevedesse l'obbligo di denuncia il vescovo in teoria potrebbe perfino essere costretto a sopravanzare una diversa volontà della vittima. A me

**Il giurista Eusebi sulle Linee guida:**

**l'aspetto più rilevante è il dovere**

**di avviare un procedimento anche**

**in assenza di una denuncia penale.**

**Indicato uno stile di collaborazione**

**con l'ordinamento giuridico italiano**

sembra invece che il grande valore di queste Linee guida sia proprio nel fatto che – a prescindere dal rapporto col sistema italiano, secondo cui non c'è un obbligo generalizzato di denuncia – si indica uno stile di collaborazione tra ordinamenti. Che è poi quella medesima collaborazione riscontrabile mille volte tra ordinamenti sovrani che cooperano, una volta rispettati i propri ambiti di competenza. Quindi si tratta di un'indicazione molto forte sul piano giuridico per un'immediata attivazione davanti a queste notizie, affinché il procedimento canonico possa avere il suo corso e la vittima il massimo di salvaguardia, unitamente – è ovvio – alla garanzia del diritto di difesa, tipico di un ordinamento giuridico.

Salvatore Mazza

## IL DOCUMENTO

### IL TESTO INTEGRALE SUI SITI DI AVVENIRE E CHIESACATTOLICA

Il testo integrale del documento sulle «Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici» presentato durante l'Assemblea generale della Cei è pubblicato sul sito di Avvenire ([www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)) e anche sul sito della Chiesa cattolica ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)). Il documento è stato discusso e approvato durante i lavori della 64ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana conclusasi ieri a Roma. Il testo era stato illustrato martedì scorso dal segretario generale della Cei il vescovo Mariano Crociata.